

Il dossier

Sanità all'italiana Il nostro è un paese per (poveri) vecchi

■ Il dossier del Ministero sulla Salute mostra dati inquietanti per l'Italia dove si vive di più ma si nasce di meno.

Bianconi → a pagina 9

Il dossier Salute Bocciato il nostro stile di vita: sedentari, giocatori d'azzardo e viziati, fin dall'adolescenza

Questo è un Paese per vecchi

Si vive di più, si nasce di meno. Ecco la relazione di 650 pagine presentata dal Ministero

Giulia Bianconi

■ Gli italiani sono tra i più longevi in Europa: la speranza di vita è di 79,6 anni per gli uomini e 84,4 per le donne. Sono tuttavia in aumento gli anziani: nel 2013 gli over 65 hanno superato il 21% della popolazione. La mortalità infantile è diminuita, così come di contro la natalità di circa il 10%. Elevata la sedentarietà, anche tra i bambini dove i dati preoccupanti riguardano soprattutto il sovrappeso. Questa è solo una parte del quadro emerso ieri dalla Relazione sullo Stato sanitario del Paese 2012-2013 presentata al ministero della Salute alla presenza di Vito De Filippo, sottosegretario di Stato alla Salute.

Dalla fotografia, redatta da oltre quattrocento autori, emerge inoltre che le tre cause di morte principali in

Italia sono dovute a malattie circolatorie, tumori e patologie respiratorie. Nel nostro Paese non mancano poi i vizi, anche se il fumo è in calo. Le donne sono le più dipendenti dall'alcool. Il gioco d'azzardo coinvolge, invece, più della metà della popolazione, anche se a livello patologico riguarda poco più del 2%.

Dalla relazione emerge un quadro preciso su prevenzione, assistenza e cure primarie, senza tralasciare i numeri relativi alle strutture sanitarie e a chi opera nel settore. Non mancano infine i costi. Un esempio: nel 2012 la spesa farmaceutica pubblica e privata è stata pari a 25,5 miliardi di euro.

Per De Filippo si tratta di «un documento importante da inviare a tutti coloro che decidono in termini di sanità nella nostra Nazione». Il sottosegretario di Stato alla Salute ironizza riferen-

dosi al numero di pagine della relazione (ossia 642): «Andrebbe sfogliata con attenzione e inviata insieme a una lettera di accompagnamento come invito alla lettura». Si sofferma poi sull'importanza delle decisioni prese quest'anno: «Dal Patto per la salute alla legge di stabilità che offrono una base finanziaria per i prossimi tre anni».

La relazione è stata presentata ieri dal direttore generale delle professioni sanitarie del ministero, Rossana Ugenti, dal direttore dell'ufficio di Statistica del ministero, Cristina Tamburini, e da Giovanni Simonetti, professore di Radiodiagnostica dell'università Tor Vergata. All'unisono hanno sottolineato quanto la relazione sia in grado di «dare elementi che consentono di conoscere il Paese e capire in che modo rispondere ai bisogni degli italiani».

PRINCIPALI CAUSE DI MORTE

Due decessi su tre provocati da malattie circolatorie e tumori

■ Malattie circolatorie, tumori e patologie respiratorie. Sono queste tre le cause principali di morte in Italia. Le prime due causano circa i due terzi dei decessi nella nostra nazione, riguardando il 68% degli uomini e il 66,4% delle donne che muoiono principalmente per le malattie circolatorie (41%) contro i tumori (25%).

Le patologie respiratorie provocano invece la morte dell'8 degli uomini e del 6% delle donne. Il decesso del 5% degli uomini dipende da cause violente, mentre nelle

donne da malattie endocrine.

Al nord si muore di più per i tumori, che colpiscono soprattutto gli uomini. Ma rientrano insieme al settentrione anche altre regioni italiane come il Lazio, la Campania e la Sardegna. Le donne colpite da tumori risiedono principalmente al nord e nel Lazio. Le malattie circolatorie colpiscono invece maggiormente il meridione e riguardano sia gli uomini che le donne. Il dato di mortalità per questo tipo di patologia riguarda anche il Lazio e l'Umbria (ma in questo caso solo gli uomini). La Campania, infine, è una delle regioni dove si registrano i decessi maggiori dovuti sia alla mor-

talità generale, ma anche ad altre cause di morte.

41%

Uomini

I pazienti morti per problemi circolatori
Il 25 di tumore

I PIÙ LONGEVI D'EUROPA

Muoiono solo 3 bimbi su mille

Gli stranieri oltre quota 4,5 milioni

■ Gli italiani sono tra i più longevi d'Europa. La speranza di vita registrata nel 2012 è stata di 79,6 anni per gli uomini e 84,4 per le donne. Aumentano tuttavia gli anziani in Italia, con un indice di vecchiaia pari al 151,4% al 1° gennaio 2013.

Gli over 65 raggiungono il 21,2% della popolazione. Di contro i giovani fino a 14 anni sono appena il 14% e la popolazione in età attiva, compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari a meno dei due terzi del totale.

La nostra nazione è anche tra i Paesi con il più basso tasso di mor-

talità infantile, nel 2011 pari a 3,1 per mille nati vivi residenti. Ma diminuiscono anche le nascite di circa il 10%. Al 1° gennaio 2014 la popolazione residente supera i 60 milioni e mezzo, la maggior parte al nord (48%). Nel corso del 2013 la dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) registra un saldo negativo di quasi 86.000 unità, dato da 514mila nati e 600mila decessi.

Altro dato interessante riguarda la crescita della popolazione straniera in Italia: nel giro di dieci anni c'è stato un aumento di 3 milioni di individui, più del 200%, fino ad arrivare a 4,5 milioni di stranieri nel Paese.

60,5

Milioni

Popolazione residente nel nostro Paese nel 2011

ALLARME BAMBINI

Mangiano male e non si muovono

Uno ogni dieci soffre di obesità

■ La sedentarietà riguarda il 30% degli italiani. Rientrano in questa percentuale anche i bambini di cui si registra inoltre una preoccupante fetta in sovrappeso.

Il 2012 registra nei bambini tra gli 8 e i 9 anni abitudini alimentari scorrette, «confermando i livelli preoccupanti di eccesso ponderale, anche se si evidenzia un trend in leggera diminuzione» si legge nella relazione. Sempre tra i bambini di questa fascia d'età il 22,2% è in sovrappeso e il 10,6% in condizioni di obesità. Secondo un'indagine svolta nel 2012 e riportata nel-

la relazione, il 17% dei bambini non ha praticato movimento ossia attività sportiva a scuola, all'esterno o semplicemente gioco all'aperto il giorno precedente l'indagine sottolineando le abitudini sedentarie. Nel 2013 i bambini tra gli 0 e i 14 anni che soffrono almeno di una malattia cronica sono il 7,7%, mentre di due o più malattie appena l'1,4%. Diminuiscono le malattie allergiche riguardando il 6,3% dei ragazzi (contro l'8% del 2008). I ricoveri pediatrici sono dovuti nel primo anno di età per il 50% alle malattie e disturbi del periodo neonatale. Nelle fasce di età più alta le cause sono legate principalmente a disturbi dell'apparato digerente.

17%

Bambini

Percentuale dei soggetti che non praticano «movimento»

VECCHI E NUOVIZI

Fumo, alcol, droga e azzardo

«Gioca» uno studente su quattro

■ Agli italiani non mancano le dipendenze da fumo, alcool, gioco d'azzardo e droga, anche se in maniera più ridotta rispetto ad altri Stati europei. In calo la vendita delle sigarette. Nel 2013, secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, si sono ridotte del 5,4% rispetto all'anno precedente. I fumatori sono il 20,9%: su 51,9 milioni di abitanti con età superiore ai 14 anni i fumatori sono circa 10,8 milioni, di cui 6,6 milioni di uomini (26,4%) e 4,2 milioni di donne (15,7%).

In Italia si beve meno che nel resto d'Europa, ma l'assunzione

più alta riguarda le donne. Nel 2012 sono stati registrati 69.770 alcolodipendenti di cui oltre 15 mila donne e più di 54 mila uomini, mentre i giovani al di sotto dei 30 anni sono pari al 9,1%. Il gioco d'azzardo colpisce, invece, il 49,4% degli studenti tra i 15 e i 19 anni e a livello patologico tra lo 0,5 e il 2,2% della popolazione. La stima dei giocatori problematici, cioè che investono discrete somme di denaro, pur non avendo ancora sviluppato una vera e propria dipendenza, varia dall'1,3% al 3,8%. Un paragrafo della relazione riguarda anche i tossicodipendenti, nel 2012 più di 164 mila in carico ai SerD (Servizi per le Dipendenze).

20,9%

Fumatori

su 52 milioni di abitanti, di cui 6,6 milioni uomini e 4,2 milioni donne

TAPPA FISSA IN FARMACIA

Per i medicinali ogni abitante ha speso in media 430 euro l'anno

■ Diminuisce l'acquisto di medicinali da parte degli italiani. Nel 2012 la spesa farmaceutica pubblica e privata è stata pari a 25,5 miliardi di euro (il 76% dei quali è stato rimborsato dal Sistema sanitario nazionale), contro i 19,5 miliardi dei primi nove mesi del 2013 (rimborsato il 74,7%). Ogni italiano ha acquistato in media 30 confezioni di medicinali pari a oltre 1,8 miliardi di confezioni, spendendo circa 430 euro nel 2012. L'anno seguente gli italiani hanno acquistato un totale di 1,3 miliardi di confezioni per una media di circa 23 confezioni a

testa.

Inoltre, nel 2012 la spesa farmaceutica territoriale pubblica e privata si è ridotta rispetto al 2011 del -5,6% ed è stata pari a 19.389 milioni di euro. La spesa territoriale pubblica nel 2013 è stata di 11.823 milioni di euro.

Le dosi giornaliere prescritte ogni mille abitanti a carico del Ssn in regime di assistenza convenzionata sono state nel 2012 985 (in aumento rispetto all'anno precedente del 2,3%), contro le 1.002,4 del 2013 (+1,8%).

Nel 2013 la spesa per i farmaci utilizzati in ambito ospedaliero è stata pari a 1,9 miliardi di euro, per il 68,1% composta dai farmaci di classe H.

25,5

Miliardi

La spesa per i farmaci nel 2012 (in leggera diminuzione)

RIORDINO SISTEMA SANITARIO

Posti letto diminuiti nel 2013 Passati a 3,7 per ogni mille cittadini

■ La riorganizzazione delle reti ospedaliere negli ultimi anni ha portato alla riduzione dei posti letto, nel 2013 pari a 3,7 per ogni mille abitanti. Rispetto alla Relazione del 2011 i posti letto per acuti passano da 202 mila a 189 mila, mentre per la postacuzie si va dagli oltre 37 mila ai 35 mila circa. Questa diminuzione riguarda principalmente le strutture pubbliche.

Il documento si concentra anche su cure primarie, continuità dell'assistenza e prevenzione. Risultano 123 le Case della Salute ripartite tra Toscana (50), Liguria

(3), Emilia Romagna (49), Umbria (2) Molise (4), Marche (14) e Lazio (1); 42 i Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), dei quali 35 in Sicilia, 5 nel Molise e 2 in Abruzzo; 34 le Unità Territoriali di Assistenza Primaria (UTAP), delle quali 32 nel Veneto e 2 in Abruzzo; 175 le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), delle quali 164 attivate nel Veneto e 11 in Basilicata.

Sei regioni italiane (Liguria, Emilia Romagna, Marche, Campania, Sicilia, Abruzzo) hanno previsto l'individuazione di modalità organizzative per garantire l'assistenza sanitaria H24 e consentire la riduzione degli accessi impropri nelle strutture di emergenza.

123

Case Salute

tra Toscana, Liguria, Emilia - Romagna, Umbria, Lazio Molise e Marche